

## Area 7. Val Chiavenna - schede delle interviste

di Giacomo Pettenati

Intervista n.1

<b>Intervistato</b>	Responsabile di un'impresa di costruzioni, è assessore a Menarola, dove si è trasferito con la famiglia da un paese poco lontano.
<b>Località di provenienza e residenza</b>	Gordona (So) – Mese
<b>Motivi della scelta del trasferimento</b>	La scelta di trasferirsi è legata soprattutto alla posizione della borgata più bassa del comune di Menarola, rialzata rispetto al fondovalle – quindi in grado di godere di un panorama ed un clima migliori – ma allo stesso tempo accessibile con facilità dalle vie di comunicazione principali.  <i>“Perché è un ambiente aperto mi piaceva la posizione, tranquilla e legata ai servizi dei comuni confinanti”.</i>
<b>Processo di scelta (volontaria o indotta)</b>	Volontaria
<b>Composizione della famiglia</b>	Moglie e tre figli che vanno a scuola a Gordona.
<b>Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia</b>	L'intervistato gestisce un'impresa di costruzioni studio di progettazione con sede a Gordona, a pochi chilometri da Menarola.
<b>Fattori territoriali attrattivi</b>	<i>“Perché è un ambiente aperto mi piaceva la posizione, tranquilla e legata ai servizi dei comuni confinanti”.</i>
<b>Rapporto con l'ambiente e il paesaggio</b>	L'intervistato vive da sempre in un territorio di montagna, ma non svolge particolari attività sportive legate al territorio. È presente invece la volontà di “fare qualcosa” per il territorio, impegnandosi in una gestione attiva della borgata e delle aree circostanti  <i>“Sono da sempre vissuto in area montana, non pratico sport montani particolari, se non passeggiate in montagna e sci alpino raramente”</i> <i>“Ho un grande orto che curano i miei suoceri, ed sto per allevare dei daini, al fine di aiutarmi a "tenere pulito" e limitare l'imboschimento fitto”</i>
<b>Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)</b>	I rapporti della famiglia dell'intervistato con la comunità locale sono buoni, né vengono ricordati momenti di conflitto o difficoltà.
<b>Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile</b>	
<b>Partecipazione alla vita sociale</b>	L'intervistato è impegnato attivamente nella vita della piccolissima comunità locale, è infatti assessore della giunta del comune di Menarola, che conta solo 46 residenti.
<b>Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita</b>	L'intervistato e la sua famiglia non si sono allontanati di molto dal proprio luogo di vita precedente (il fondovalle), che continuano a frequentare per lavoro, per svago e per usufruire dei servizi. La differenza riguarda soprattutto i vantaggi della posizione della borgata che hanno scelto.  <i>“Qui è più tranquillo, è più bello l'ambiente”.</i>
<b>Problemi e deficit strutturali del territorio</b>	Le frazioni basse di Menarola si trovano a poca distanza dai comuni della piana di Chiavenna, dove si trovano tutti i servizi dei quali l'intervistato e i suoi famigliari hanno bisogno.

	<i>“Per andare a portare i bambini a scuola bisogna portarli, ma anche chi sta in un altro comune o in città ha questi vantaggi, sono più i vantaggi degli svantaggi, molto di più.”</i>
<b>Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro</b>	I recenti investimenti nel comune (acquisto dei terreni e costruzione della casa) indicano chiaramente la volontà di rimanere a vivere a Menarola il più a lungo possibile.

## Intervista n.2

<b>Intervistato</b>	Padre ( <i>in corsivo</i> ) e figlio ( <b>in grassetto</b> ), gestiscono un rifugio tra i boschi sopra a Piuro.
<b>Località di provenienza e residenza</b>	Bellusco (Brianza). La famiglia alcuni mesi dopo l'intervista si è trasferita in Val Varaita, dove ha preso in gestione una locanda.
<b>Motivi della scelta del trasferimento</b>	La decisione di trasferirsi spetta al padre e a sua moglie, che desideravano abbandonare la Brianza e hanno colto l'occasione della partecipazione al bando per la gestione del rifugio Savogno. Il figlio, che lavorava già come cuoco, ha approfittato dell'occasione di poter gestire la cucina come chef.
<b>Processo di scelta (volontaria o indotta)</b>	Volontaria
<b>Composizione della famiglia</b>	I due intervistati vivono a Savogno insieme alla rispettiva moglie e madre e alla fidanzata del figlio.
<b>Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia</b>	La famiglia degli intervistati ha vinto la gara d'appalto per la gestione del rifugio Savogno e la manutenzione dei pascoli intorno al paese, a scopo prevalentemente didattico.
<b>Fattori territoriali attrattivi</b>	<i>“Sono partito io, perché volevo un posto in cui poter vivere, non mi interessava guadagnare, mi interessava vivere. (...) giù continuavo a correre e non arrivavo a nessuna meta (...) Giù forse c'era un futuro di pensione, forse, ma di sicuro c'era una vita sempre uguale, il solito tran tran, anche andando in pensione non cambia mai la vita. Smetti di andare in una fabbrica per entrare o in un circolo o stare chiuso in una casa, ma tu non vivi niente di questo mondo. Invece io... mi è sempre piaciuto conoscere gente, mi è sempre piaciuto avere anche i miei momenti isolati. Mi è sempre piaciuta la natura, gli asini, i cavalli...io sono un grande appassionato di cavalli, quindi cose che fondamentalmente riportano indietro a un po' di anni, quando la gente non aveva niente e stava bene con un bicchiere di vino a raccontare un po' di storie. Ma soprattutto mi piace vivere. Per vivere non devi essere su uno yacht o su un jet privato, per vivere devi essere con i piedi per terra.”</i>  <b>“Io perché avevo avuto l'opportunità di iniziare un'attività mia, con la mia famiglia e quindi l'ho presa in considerazione, piuttosto di lavorare sotto padrone”.</b>
<b>Rapporto con l'ambiente e il paesaggio</b>	Il rapporto con la montagna ed il suo ambiente è fondamentale nella vita dei due intervistati. Il lavoro di pulizia dei pascoli viene svolto grazie agli asini e ai cavalli che la famiglia Stucchi alleva e che vorrebbe far diventare parte di progetti di turismo sostenibile. <i>“è lo scopo per cui sei qua (...) io quando ho preso sta cosa volevo andà fœe di bàll! Volevo un posto che mi permettesse di vivere senza avere rotture di coglioni (...) non ce la facevo più (...) io voglio morire tranquillo, con una michetta in mano e un bicchiere di vino davanti”.</i>  La sensibilità ambientale della famiglia emerge anche dalle considerazioni sulla possibilità di scaldare il rifugio bruciando la legna offerta in abbondanza dai boschi intorno a Savogno, purtroppo ostacolata dalla scarsa volontà del comune di investire nella struttura di sua proprietà e dalla ritrosia dei proprietari dei

	<p>terreni intorno al paese a concedere l'utilizzo della legna.</p> <p><b>“La legna è quella che ci converrebbe di più, ma non avendo proprietà nostre al momento, onde evitare di andare a discutere con la gente è meglio forse mettere dentro qualche soldo in più e andare a gasolio. La soluzione ci sarebbe ed è un intervento comunale con cui questa caldaia a gasolio che non è per niente conveniente né ecologica in un rifugio alpino”.</b></p> <p><i>“Se tu ti guardi qui intorno c'è un bosco lasciato alla deriva, perché mentre qui a Savogno 70 anni fa c'era gente... qui è tutto privato... e la legna era importante per scaldarsi. (...) la legna che cade diventa marcia...”.</i></p>
<b>Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)</b>	<p>I gestori del rifugio sono gli unici abitanti stabili di Savogno. Le case della frazione sono comunque frequentate spesso dai proprietari, originari del luogo e trasferitisi per lavoro nel fondovalle o nella vicina Svizzera (val Bregaglia e Sankt Moritz).</p> <p>Al momento i loro rapporti con i frequentatori di Savogno sono buoni, ma non sono mancati in passato alcuni conflitti, legati alla mentalità un po' chiusa dei montanari, che è importante conoscere e rispettare, in modo da comportarsi in maniera adeguata.</p> <p><i>“Ti devi adeguare. Io arrivo da Bellusco e come in tutti i paesi ognuno ha le sue teste. È ovvio che se io arrivo da Bellusco e dico io qui faccio, qui disfo (...) loro sono qui da cent'anni, da 200 anni (...), tu non puoi entrare in casa di una persona e dire comando io, qui faccio come dico io, no tu devi rispettare le loro abitudini, il loro modo di fare, per cui noi quando siamo arrivati, in punta di piedi, abbiamo osservato, guardato, ascoltato quello che loro facevano e ci siamo cercati di adeguare</i></p>
<b>Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile</b>	Vedi sopra
<b>Partecipazione alla vita sociale</b>	La famiglia partecipa attivamente alla vita sociale dei paesi di fondovalle.
<b>Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita</b>	I due intervistati si ritengono soddisfatti dei servizi del territorio, nonostante vivano in una frazione raggiungibile solo a piedi per alcuni mesi all'anno.
<b>Problemi e deficit strutturali del territorio</b>	<p>Uno dei principali problemi che i due intervistati rilevano nella propria vita personale e lavorativa a Savogno è l'impossibilità di fare progetti di lungo periodo ed investire sul rifugio, a causa del sistema di gestione per appalti rinnovabili a scadenze fisse, che non garantisce la prelazione a chi già gestisce la struttura. La famiglia degli intervistati, infatti, sarebbe anche disponibile a fare un sacrificio economico per rilevare la struttura, ma non trova analoga disponibilità nel comune di Piuro, proprietario del rifugio.</p> <p><i>“Tu hai lei idee ma poi...è il solito discorso, tu hai un terreno, lo ari, lo semini, ma poi chi raccoglie il grano? Che garanzia ho io? Adesso scade un appalto e cosa faccio? Arriva un signor Brambilla che offre 100.000 euro e io cosa faccio?”</i></p>
<b>Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro</b>	<p>I progetti futuri della famiglia sono legati alla possibilità di applicare le proprie idee al rifugio, rese molto difficili dalle rigide modalità di assegnazione degli appalti per la gestione. Nei loro progetti ci sarebbe la realizzazione di pratiche di ippoterapia e la volontà di mantenere Savogno e i suoi dintorni come esempio di borgata agricola alpina, per finalità turistiche e didattiche. Qualora questo non fosse possibile a Savogno, sono disponibili a rilevare un rifugio altrove, in modo da poter realizzare i proprio progetti.</p> <p><b>“Come famiglia penso che (...) si punterà sull'acquisto di</b></p>

	<p><b>qualcosa, in modo da poter sviluppare...”</b>  <i>“è la soluzione ottimale, abbiamo messo sul tavolo fatica e idee per sette anni e ti devi fermare quando ti senti pronto per un salto di qualità, perché non puoi decidere tu (...) tanto vale fare un bel debito però almeno la roba è tua, il sacrificio è tuo, la porti avanti tu.”</i></p>
--	--

### Intervista n.3

<b>Intervistato</b>	Marito ( <b>in grassetto</b> ) e moglie ( <i>in corsivo</i> ), gestiscono una pizzeria nel centro di Mese.
<b>Località di provenienza e residenza</b>	Bellusco (Brianza). Da quattro anni, tuttavia gli intervistati vivevano già in montagna, gestendo un rifugio sul Monte Legnone (Alto Lario).
<b>Motivi della scelta del trasferimento</b>	<p>La scelta di trasferirsi dalla Brianza verso la montagna è legata alla ricerca di una vita più tranquilla.</p> <p>Il trasferimento a Mese è invece dettato dalla volontà di avvicinarsi ad alcuni parenti e di trovare un contesto di vita meno isolato, seppur comunque “montano”.</p> <p><i>“perché avevamo 50 anni tutti e due, i figli erano grandi e hanno continuato loro con le attività e noi abbiamo preso questa scelta”.</i></p> <p><b>“Tranquillità, via dal caos, aria pulita. (...) Qui sei sempre in montagna, però visto che ormai l’età ce l’abbiamo...là avevamo 20 km di curve.”</b></p>
<b>Processo di scelta (volontaria o indotta)</b>	Volontaria
<b>Composizione della famiglia</b>	Marito e moglie. Due figli grandi vivono in Brianza, dove portano avanti la precedente attività dei genitori (pizzerie da asporto).
<b>Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia</b>	Gestori del bar-ristorante del campo sportivo di Mese, affidato in gestione dal comune con una gara d’appalto.
<b>Fattori territoriali attrattivi</b>	La scelta di Mese è legata alla presenza in zona di alcuni parenti e all’opportunità lavorativa offerta dal bando per la gestione del bar-ristorante comunale.
<b>Rapporto con l’ambiente e il paesaggio</b>	Entrambi amano camminare in montagna e anche da questo dipende la decisione del loro trasferimento. <b>“Diciamo che questo è un punto di base, però poi noi andiamo”.</b>
<b>Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)</b>	<p>Il ruolo di gestori di un luogo che costituisce un punto di riferimento per il paese di Mese ha facilitato l’ingresso dei due intervistati nella comunità.</p> <p><i>“La gente ci ha accolto bene, stiamo diventando un punto di riferimento”</i></p> <p><b>“Anche perché questo posto è rimasto chiuso per due anni”.</b></p> <p>Non sono mancate invece le difficoltà in seguito al primo trasferimento della coppia, in un contesto molto più isolato, nel quale hanno trovato alcune difficoltà d’integrazione.</p> <p><i>“La montagna vera invece è diversa, la gente che c’è è gelosa delle sue cose”</i></p> <p><b>“Ci mettono un po’ a darti confidenza”</b></p>
<b>Fattori che hanno favorito l’integrazione con la comunità locale oppure l’hanno resa più difficile</b>	Vedi sopra
<b>Partecipazione alla vita sociale</b>	Vedi sopra
<b>Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita</b>	<p>La scelta della coppia di trasferirsi a Mese è anche dettata dalla volontà di cercare un territorio montano dotato di maggiori servizi.</p> <p><b>“Arrivando da una montagna dove non c’è niente, anche se qua c’è un alimentari o un piccolo tabaccaio, a te va bene.</b></p>

	<b>Basta un negozio che sei contento”.</b>
<b>Problemi e deficit strutturali del territorio</b>	Non evidenziano particolari mancanze
<b>Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro</b>	<p>I progetti di vita degli intervistati sono legati alla montagna ed alla possibilità di acquistare una casa dove trascorrere i prossimi anni.</p> <p><i>“Trovare sempre un posto in montagna e stare tranquilli per la vecchiaia, anche un po' più in alto, comunque non tornare giù”</i></p> <p><b>“Chi ama la montagna ritorna in montagna”</b></p>